



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 67

Anno 14°

Dicembre 2015

RISCATTIAMO IL NATALE

Dopo l'eccidio di Parigi e la paura che attanaglia l'Europa, è alquanto urgente e indispensabile riflettere sull'avanzata di quel terrorismo ammantato di "religiosità" basato sulla violenza, sull'odio e sull'oscurantismo distruttivo che nega tutto ciò che è bellezza e cultura, sia che esse sia espresse nell'arte, nella musica o nello sport.

Sotto la pressione dell'attualità tanto drammatica non possiamo farci ottenebrare la mente con toni che portano a incomprensioni e pregiudizi. Non possiamo rispondere alla violenza con una violenza più forte. Se riteniamo che la guerra sia la

risposta giusta ad atti che hanno come scopo proprio quello di trascinarci in guerra, allora le forze del male avranno già vinto e l'impalpabile silenzio che avvolge le origini dei gruppi terroristici, le loro fonti, passate e presenti di approvvigionamento di denaro e armamenti avranno trovato terreno fertile per le loro macabre finalità.

Ci apprestiamo a celebrare il Natale con un senso di disagio interiore, con quella mancanza di serenità che ci fa sentire vulnerabili di fronte a un futuro incerto. Temiamo di perdere i valori tanto cari, costati due guerre mondiali, quali libertà e democrazia che caratterizzano le società occidentali basate sul rispetto delle persone e delle religioni, sul pluralismo delle idee, sulla laicità dello Stato e sull'uguaglianza tra uomo e donna.

Ma allora, come si esce da questa spirale di violenza? Con l'arrendevolezza, la pusillanimità, la rassegnazione? No di certo, occorre reagire con la forza, la risolutezza e la tenacia di chi si oppone al male con il bene, di chi tesse ogni giorno la tela dell'umanità e della fratellanza. E' questo il momento di recuperare lo spirito natalizio, sequestrato dal sistema consumistico con le sue falsi luci e valori materiali che non appagano l'irrequietezza dell'anima.

Il messaggio antico della "nascita" come promessa

anticipatrice ai mali del mondo, che apre il cuore ai sentimenti di speranza, pace e amore, dovrà essere il viatico che alleggerirà le nostre ansie. Per spegnere questa ondata di odio e di intolleranza, proviamo a riscattare questo Natale con la forza della ragione e della misericordia.

BUON NATALE



UN ALBERO CHIAMATO EXPO

E' una fortuna guardare il mondo, anche per pochi istanti, con gli occhi e il cuore pieni di meraviglia come fanno i bambini. La nostra memoria ritorna alla prima infanzia quando si cantava la bella filastrocca di Sergio Endrigo, "Ci vuole un fiore:" Le cose ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare. Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero, per fare l'albero ci vuole il seme, per fare il seme ci vuole il frutto, per fare il frutto ci vuole un fiore, per fare un fiore ci vuole un ramo, per fare il ramo ci vuole l'albero, per fare l'albero ci vuole il bosco, ecc... ecc....

Il simbolo dell'Expo è lui, l'Albero della Vita. Non poteva essere altrimenti. Dalla Genesi in poi tutto ruota intorno agli alberi. Il popolo del decumano, quando l'ha visto in fondo al cardo, per giunta in formato elettronico e multicolore, col sonoro incorporato, non ha capito più

niente e si è messo a cliccare all'impazzata.

Expo Milano 2015 è stato un giro del mondo

emozionante e pieno di sorprese.

Ogni Padiglione è

stato un viaggio nella cultura, nei profumi, nei colori e nelle tradizioni di un popolo, senza mai dimenticare quale era la proposta per garantire cibo sano sicuro e sufficiente per tutti. All'interno, i diversi Paesi hanno organizzato attrazioni e spettacoli; architettura, design, sapori, natura e scienza, si sono uniti in un unico spazio per un'esperienza entusiasmante.

Ma fuor di metafora, vediamo in concreto cosa hanno prodotto questi 184 giorni di Expo universale, alla luce



di quel 1° maggio contrassegnato dall'invasione di Milano dei black bloc e dalla bella e civile reazione positiva dei Milanesi.

Un gioco di squadra ha fatto sì che la sicurezza fosse garantita dalla task force supervisionata dal Prefetto, i mezzi pubblici hanno fatto la loro parte senza sbavature, nel sito tutto è filato liscio, dai bagni puliti alla raccolta differenziata e la scoperta delle code gentili che hanno così interrotto lo stereotipo dell'italiano furbetto. Anche se in alcuni momenti la squadra ha avuto scossoni, perché vi sono state due indagini che hanno costretto a cambi al vertice portando all'arrivo di Raffaele Cantone, a vigilare sulla trasparenza. Insomma viene da dire che la squadra ha convinto anche chi era scettico nei confronti dell'evento.

Alcuni numeri: 21 milioni di visitatori di cui 6 milioni arrivati da 140 Paesi diversi, 8 mila i volontari impiegati, 2 milioni e cinquecentomila gli studenti da tutta Italia che hanno visitato Expo in gita scolastica; il primo summit al mondo di 83 ministri della Cultura, il primo di 70 ministri dell'agricoltura, 2500 contadini, pescatori, allevatori che tutti insieme e da tutto il mondo hanno accompagnato per sei mesi l'Expo.

Sono stati riciclati 40 tonnellate di cibo sottratti ai rifiuti e 21 mila tonnellate di CO2 sottratte all'atmosfera risparmiando 6 milioni di euro. Cascina Triulza per la prima volta ha portato la società civile dentro un'esposizione universale; mettendo a confronto soggetti diversi, che hanno richiesto la collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore. Wame (Associazione che ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della mancanza di accesso all'energia moderna, di cui fa parte anche A2A) ha percorso un itinerario telematico sull'Accesso all'Energia come fonte primaria al miglioramento della vita di molte persone. Centinaia di conferenze e dibattiti hanno attraversato il mondo della cultura a Milano e in tutto il Paese. E' stato messo a punto il progetto WE-Women for Expo dove si è parlato di nutrimento e sostenibilità mettendo al centro di un'Esposizione Universale la cultura femminile. Ogni donna è depositaria di pratiche, conoscenze, tradizioni legate al cibo, alla capacità di nutrire e nutrirsi, di "prendersi cura". Non solo di se stessi, ma anche degli altri.

Anche Papa Francesco non ha fatto mancare il suo contributo nella stesura della Carta di Milano e successivamente con l'inattesa Enciclica "Laudato Si'" rivolta al mondo intero sul rispetto del creato e cibo per tutti gli uomini della terra.

E' stato usato il motto: "Semi da coltivare", se non altro perché i sei mesi sono serviti a tradurre il tema in una formula più semplice da capire per tutti: "Lotta allo spreco", ecco l'obiettivo. E su questo l'Expo lascia in eredità la Carta di Milano elaborata a partire dalla "Expo delle Idee" che in febbraio riunì centinaia di esperti attorno a 40 tavoli di lavoro all'Hangar Bicocca di Milano, firmata da milioni di visitatori nonché 60 tra capi di Stato e Ministri, che nel mese ottobre, è stata consegnata al segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

Naturalmente c'è anche chi come la Caritas Internationalis non l'ha firmata giudicandola "troppo generica": ma riconoscendo che è un primo passo.

Inoltre la Caritas a Milano, è stata la promotrice di un'iniziativa nata grazie all'Expo, che resterà come valore anche simbolico: il Refettorio Ambrosiano nella parrocchia di San Martino in Greco, dove sono confluite 10 delle quasi 40 tonnellate di avanzi di cibo recuperati durante l'esposizione, trasformate poi in 11.800 pasti distribuiti a persone in difficoltà. Il Refettorio Ambrosiano vuole anche essere un luogo di educazione della comunità per rigenerare i legami tra le persone attraverso la solidarietà e la conoscenza reciproca.

Anche per Slow Food il cui fondatore Carlo Petrini è quello che, dopo aver voluto insediare la sua creatura "dentro l'Expo delle multinazionali", all'Expo ha portato anche i 2500 contadini di Terra Madre per "far sentire la voce dei tanti piccoli produttori di cibo che veramente sfamano il pianeta". In sei mesi 800 eventi e 386 laboratori per bambini sui temi dello spreco.

Expo ha contribuito, in modo anche inatteso, a restituire l'Italia agli Italiani e Milano alla sua vocazione internazionale. E' stata l'occasione per riscoprire la bellezza del Paese, la nostra storia e la consapevolezza dei nostri talenti, dove cultura e capacità unite agli sviluppi tecnologici sono "chiavi" di accesso e successo per il futuro.

Expo Milano 2015 passa il testimone alla prossima Esposizione Universale che si svilupperà a Dubai nel 2020, dal 20 ottobre al 10 aprile 2021. "Unire le Menti, Creare il futuro": dalla discussione sul futuro dell'alimentazione si passerà a quella su sostenibilità, opportunità e mobilità.

Expo è ufficialmente conclusa, ma i suoi effetti in tutti i settori: economici, culturali e artistici sono appena cominciati per durare nel tempo in tutto il Paese: questo è l'augurio che noi tutti formuliamo. Sarà l'occasione per passare dalle parole ai fatti, dagli spot e dai dibattiti all'applicazione concreta di un concetto molto ripetuto come *sostenibilità*.

Ma cosa sorgerà su questa area? Dibattiti e polemiche sono all'ordine del giorno, due sono momentaneamente le proposte in prospettiva: una parte dell'area potrebbe essere destinata ad un Polo Universitario; l'altra, ad un progetto molto ambizioso come Polo Internazionale di ricerca e tecnologia applicata, rivolta non solo all'alimentazione, ma a tutte le competenze che possono contribuire all'allungamento e al benessere della vita: <<Human technopole. Italy 2040>>. Una bella sinergia! Inoltre, i lasciti permanenti del dopo Expo dovrebbero essere: l'Albero della Vita, Palazzo Italia, Padiglione Zero, Cascina Triulza a disposizione del terzo settore, l'Open Air theatre, struttura coperta che sarà utilizzata per gli eventi e Parco della biodiversità che sarà conservato integralmente. Tutto ciò potrebbe subire variazioni, ma noi per ora ci fermiamo a quello che la stampa ci racconta e che qui noi abbiamo narrato.

I sogni a volte si avverano

Confesso che quando per la prima volta si è parlato della realizzazione dell'Expo a Milano, il mio primo pensiero è stato: "Riuscirò a vederlo?"

Le probabilità, a onor del vero, non erano molte. Gli anni sono trascorsi e fra dubbi, discussioni, ripensamenti e pensieri negativi siamo arrivati all'inaugurazione dell'Expo.

Gli anni erano passati anche per me e ormai erano diventati 92, ma il desiderio di andarci era aumentato, insieme alle perplessità.

Ebbene, con l'affettuosa compagnia di un'amica, il 29 settembre il mio sogno si avverava: quello di partecipare, per l'ultima volta, ad un avvenimento importante della mia città, che amo tanto.

Approfittando del passante che abbiamo preso alla stazione Porta Vittoria, poco distante da casa mia, in 20 minuti eravamo a destinazione e, entrando da porta Triulza, iniziava la grande avventura.

Devo dire che una volta tanto la mia età mi ha dato dei vantaggi, soprattutto di evitare le lunghe code, di incontrare ovunque molta gentilezza e collaborazione.

Con metodo abbiamo iniziato col padiglione Oman seguito dal Turkmenistan, Russia, Indonesia ecc. spostandoci spesso con le comodissime navette, sedendoci ogni tanto, fotografando o gustando qualche piccola offerta ai



banchi.

Non ho visto molti padiglioni e certo non i più belli e più reclamizzati e quindi più affollati, ma in ognuno di loro, qualcosa mi ha interessato.

Quello Italia per me è stato affascinante soprattutto per le tre stanze degli specchi in cui erano proiettati paesaggi, architetture, interni.

All'esterno del padiglione Indonesia "un rinoceronte" ci attendeva per una fotografia ricordo, ma l'interno, avvolto dal profumo di spezie e incenso ci offriva la raffinatezza di porcellane, strumenti musicali, marionette ed una costruzione in legno delle isole del paese dove erano raccolte le spezie del posto.

In quello della Russia saltiamo la fila al bar, che attende la degustazione gratuita del cibo e delle bevande, ma apprezziamo il bancone nascosto in un libro gigante.

Intorno alla Turchia camminiamo tra chioschi la cui forma ricorda i chicchi di melograno e "dulcis in fundo" miglioriamo le nostre forze con qualche dolcino al miele. Anche passeggiare per il Decumano fra canti e balli folcloristici è stato un piacere.

Ma non voglio tediarevi oltre, avrei voluto vedere molto di più, ma è stato lo stesso molto bello e interessante: un salto nei ricordi, per chi nella vita ha avuto il piacere di viaggiare, il desiderio di vedere il mondo per chi spera un giorno di poterlo fare.

Due cose mi hanno colpito molto: che contro tanti pareri e giudizi negativi, Milano abbia saputo dimostrare che quando vuole e ce la mette tutta, sa ritrovare le sue innate qualità, ma soprattutto ho apprezzato la compostezza della persone, che non era folla, ma cittadini, italiani di ogni regione, turisti, visitatori venuti da ogni parte del mondo, che aspettavano in fila il loro turno per entrare;

in una atmosfera calma e serena, dando una grande lezione di convivenza civile.

Il mio sogno si era realizzato e grazie per l'organizzazione, la gentilezza, le informazioni, che hanno permesso a tante persone, anche più in difficoltà di me, di godere il piacere di visitare l'Expo, partecipando alla vita della propria città.

Nuccia Monticelli

Abbiamo voluto pubblicare questi due articoli sull'Expo di Milano per mostrare come la medesima realtà possa essere raccontata con intenti e stili diversi: il primo pezzo, di taglio "serioso", fornisce dati ed informazioni sul grande evento, che auspichiamo possano integrare le conoscenze dei nostri lettori; il secondo, inviato da una gentile estemporanea collaboratrice che ringraziamo, è la cronaca di una giornata serenamente trascorsa girando con spirito curioso tra i viali ed i padiglioni dell'Esposizione, senza dimenticare di rivolgere un "grazie" al cielo per l'insperato dono ricevuto.



NOVEMBRE, MESE DEL RICORDO

Come ormai avviene da diversi anni, il 13 novembre ci siamo trovati nella Basilica di S. Ambrogio per ricordare gli amici e colleghi di AMSA e AEM che ci hanno lasciato nel corso di quest'anno.

Prima della S. Messa, nella Sala S. Satiro della Basilica, c'è stato un incontro del personale AMSA con l'Avv. Ilaria Livigni, delegata dalla Fondazione AEM, che ha rivolto un saluto ai presenti e consegnato ai familiari dei defunti una litografia creata dal collega e Maestro Piergiorgio Ballerani quale ricordo dell'Azienda.

Ha fatto seguito la S. Messa celebrata, come di consueto, dal Vescovo Mons. Erminio De Scalzi, Abate della Basilica, che ha tenuto un'omelia attentamente seguita dall'Assemblea. Ha concelebrato Don Angelo Curti ex dipendente AEM, che al termine della S. Messa ha rivolto parole di ringraziamento per essere stato invitato a quest'incontro di preghiera.



Al momento della "Preghiera dei Fedeli" sono stati ricordati i nominativi dei defunti delle due Aziende che ci hanno lasciato nell'anno in corso e per i quali è stato invocato il riposo eterno.

I momenti più salienti della celebrazione sono stati sottolineati dai canti del Coro, di 50 elementi, della Cappella Musicale del Duomo di Milano, diretto dal Maestro Don Claudio

Burgio.

Secondo la tradizione, in ricordo dei nostri defunti, le offerte raccolte durante la S. Messa vengono devolute ad un Ente o Associazione che sia stata ritenuta particolarmente meritevole e quest'anno è stata individuata nella Comunità Kayròs, fondata e diretta da Don Claudio Burgio, che si occupa di accoglienza di ragazzi provenienti da esperienze negative e che

necessitano di ospitalità ed aiuto per il reinserimento nella Società. L'ammontare complessivo delle offerte raccolte e delle quote messe a disposizione da AMSA, AEM e Fondazione AEM è stato di € 1.500,= che Don Claudio ha molto gradito in quanto sarà di grande aiuto per le sue attività assistenziali.

A fianco di questa celebrazione commemorativa, meritano di essere evidenziate le figure di due partecipanti che possono essere indicati come esempi di vita cristiana: Don Angelo Curti e Don Claudio Burgio.

Don Angelo è nato nel 1944 ed è stato assunto in AEM nel 1968 in qualità di operaio nel Reparto Impianti Esterni e durante la sua attività lavorativa compie una brillante carriera che lo porta ad essere inquadrato come Quadro intermedio nella Divisione Elettricità da Responsabile di Zona a Responsabile Ammodernamento Rete.

Anche nell'ambito familiare tutto procede bene (coniugato nel 1971, padre di 2 figli e nonno di 4 nipoti – impegno nel volontariato e nell'assistenza religiosa) fino al 2008 quando per una grave malattia perde la moglie Gabriella. Durante la sofferenza della moglie, il rapporto fra i coniugi si rinsalda nella Fede rendendo, questo, un momento di intensa bellezza, riconoscendo reciprocamente il valore e la sacralità della vita.

Nel 2009 si concretizza in maniera più evidente il desiderio di dedicarsi agli altri mettendo a disposizione l'esperienza vissuta. Intraprende lo studio della Teologia nel Seminario di Pavia e matura la decisione di diventare prete al servizio dei fratelli ed il 14 giugno 2014 avviene l'Ordinazione Presbiterale nel Duomo di Pavia.

Con questo gesto Egli ci indica come a volte anche le nuove fasi della vita possono essere utilizzate e dedicate a dare nuovo significato alla propria esistenza. Di certo, l'impegno sarà comunque totale.

Don Claudio è nato nel 1964 e ordinato Sacerdote nel 1996 nel Duomo di Milano dal Card. Carlo Maria Martini.

E' Fondatore e Presidente dell'Associazione Kayròs, che dal 2000 gestisce comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti e Cappellano dell'Istituto penale minorile "C. Beccaria" di Milano.

Oltre all'attività pedagogica svolta quotidianamente con i ragazzi delle comunità, interviene in dibattiti e incontri pubblici su temi sociali di attualità, spiritualità, educazione, famiglia, tossicodipendenza, emarginazione giovanile.

E' autore di "Non esistono ragazzi cattivi" (Ed. Paoline) racconto-testimonianza dei primi anni vissuti a fianco dei ragazzi del Carcere minorile e delle Comunità Kayròs.

Formatosi musicalmente già da giovane presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, nel 2007 viene nominato Direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano, la più antica istituzione musicale della città.



Il Giubileo della Misericordia.

“Cari fratelli e sorelle ho pensato spesso a come la chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo Straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio”. Con queste parole Papa Francesco il 13 marzo scorso, nel corso del rito penitenziale nella Basilica di San Pietro, ha annunciato al mondo la celebrazione di un Giubileo straordinario, che inizierà l'8 dicembre 2015 nel 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, ricorrenza dell'Immacolata Concezione di Maria, Mater Misericordia e durerà fino alla festa di Cristo Re, il 20 novembre 2016.

L'apertura della porta Santa, tradizionale inizio delle cerimonie giubilari, quest'anno è molto diversa dal solito. E' vero: l'8 dicembre 2015 si procederà all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, come avviene sempre, in ogni anno Santo. Ma Papa Francesco, quest'anno, ha deciso di stupire tutti, annunciando che il 29 novembre 2015 durante la sua visita nella Repubblica Centrafricana, anticiperà l'inizio del Giubileo, aprendo la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, come segno di presenza e solidarietà della chiesa con la popolazione locale e auspicio affinché sia posta fine alla nuova escalation di violenze dovuta al conflitto civile che da anni imperversa nel Paese.

Il Giubileo può essere: ordinario se legato a scadenze prestabilite; straordinario se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Gli Anni Santi ordinari, celebrati fino a oggi, sono 26; l'ultimo è stato quello del 2000. La consuetudine di indire Giubilei straordinari risale al XVI secolo: la loro durata è varia, da pochi giorni ad un anno. Gli ultimi Anni Santi straordinari sono quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione. Nel 1987 Giovanni Paolo II ha indetto anche un Anno Mariano.



Per questo importante evento proponiamo una lettura con l'intento di capire meglio la sfida che la Chiesa si appresta ad affrontare in questa società densa di stravolgimenti epocali: *La misericordia è una carezza. Vivere il Giubileo nella realtà di ogni giorno. Di Francesco (Jorge Mario Bergoglio), curatore Antonio Spadaro, Ed. Rizzoli.*

Descrizione: Che cosa è un abbraccio? E che cos'è

la gioia? Un viaggio illuminante tra le parole e le sfide dell'anno giubilare. Papa Francesco ha motivato la decisione di indire il giubileo straordinario della misericordia con queste parole. «La misericordia è la parola chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Ed è sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre

così amano i figli.>> Inoltre nella bolla d'indizione del Giubileo si legge: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre". E questo, in fondo, scrive Padre Antonio Spadaro nell'introduzione è anche il significato ultimo del giubileo della misericordia: una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre, che però impone un cambio di paradigma nel senso che non parte dalla deduzione da un livello astratto e ideale di insegnamenti, ma dal basso, dalla storia, dall'esperienza del popolo di Dio che è in cammino nella storia. Una tappa in cui la Chiesa deve essere "strumento di misericordia" e aprire porte e braccia a tutti coloro che si rivolgono a Dio, senza escludere nessuno. Una sfida per il popolo cristiano a farsi testimone dell'amore del Padre che accarezza, consola e perdona per le strade di un mondo che rischia di smarrire il volto.

STORIE DI VITA E SEGRETI DI LONGEVITA'

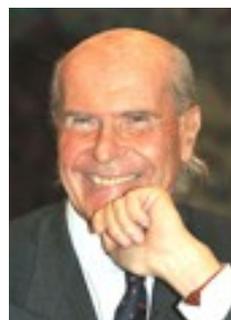
*Proponiamo con particolare interesse, considerato l'argomento, commenti e riflessioni sugli aspetti positivi della vecchiaia del Prof. Umberto Veronesi, in merito alla pubblicazione del libro: "Rimango qui ancora un po'" di Elena Miglioli * e Renato Bottura* - Ed. Paoline*

Il libro mette in luce gli aspetti positivi della vecchiaia, ripercorrendo storie di vita spesso curiose e in ogni caso straordinarie. E' articolato in due parti: la prima presenta una serie di ritratti di "grandi vecchi" con un vissuto ricco e interessante, anziani con esperienze che meritano di essere conosciute e ancora sorprendentemente attivi; la seconda affronta con l'occhio del geriatra alcuni aspetti che si possono ritenere alla base del traguardo di una buona, spesso ottima, vecchiaia: genetica, stili di vita, passioni, spiritualità, valori.

"Queste delicate storie di centenari narrate da Elena Miglioli unite alle considerazioni scientifiche di Renato Bottura, contribuiscono a una delle riflessioni centrali dei nostri giorni: come diffondere la coscienza che la longevità è un patrimonio. Io credo sia necessaria e urgente una rivoluzione culturale che convinca che una lunga vita ha un valore concreto se l'anziano è nella condizione di trasmettere le proprie idee. Per questo bisognerebbe esplorare la mente senile nella sua profondità. In realtà, dal punto di vista del pensiero, la vecchiaia è l'età umana più prolifica e profonda perché pone di fronte alle domande fondamentali sul senso della

vita e la sua fine. Molti uomini di pensiero, artisti e scrittori hanno dato il meglio di sé da anziani. Pensiamo a Chagall nella pittura, a Montale e Vicente Aleixandre nella poesia o a De Oliveira nel cinema. Ho sempre sostenuto che la nostra età è l'età della nostra mente e in gran parte dipende da noi mantenere giovane il nostro cervello. La scienza ha dimostrato, infatti, che il cervello può non invecchiare, perché ha una riserva di cellule staminali proprie, in grado di rigenerare costantemente le cellule centrali (i neuroni) che vanno perdute. Dunque, dal punto di vista anatomico non esiste un irreversibile decadimento celebrale, se non in presenza di specifiche malattie; anzi, con il tempo aumentano le sinapsi, le strutture che permettono i collegamenti fra neuroni. Questo significa che con il passare degli anni si può perdere la memoria ma continuare a sviluppare la capacità logica e creativa.

Quindi la buona longevità non è privilegio dei pochi favoriti dal destino, ma è anche una costruzione personale. Come nutriamo il nostro corpo con il cibo e lo teniamo attivo con il movimento, così dobbiamo alimentare il nostro pensiero con la conoscenza. In ogni età della vita è importante conservare la curiosità intellettuale e costruire e difendere il proprio sistema autonomo di pensiero. I modi per farlo sono molti e alla portata di tutti: leggere, scrivere, frequentare dibattiti. La mente va mantenuta attiva nella consapevolezza che la propria "produzione intellettuale" non è una mera soddisfazione del proprio ego, ma può diventare un'eredità condivisa dalle nuove generazioni. E così che, come accennavo all'inizio, la longevità diventa patrimonio. Uno dei motivi principali per cui tutti noi temiamo la vecchiaia - e la morte a cui la vecchiaia inesorabilmente ci avvicina - è l'oblio. Molti pensano



che scacciare questa paura sia uno dei fondamenti delle religioni rivelate, che assolverebbero un ruolo consolatorio. Anche il pensiero razionale ha trovato tuttavia una risposta, perché la scienza ha individuato due forme di "immortalità". La prima è quella del DNA, che si trasmette dai genitori ai figli di generazione in generazione, la seconda è quella

delle idee. In realtà, questa ipotesi nasce dalla filosofia, perché il primo a teorizzare la sopravvivenza intellettuale fu Platone, il quale nel Fedone racconta che Socrate, condannato a morte per empietà (aveva dichiarato pubblicamente di non credere agli dèi), afferma di non essere angosciato per la morte fisica del proprio corpo, perché la propria anima sopravviverà. Ma nella filosofia socratica per "anima" si intende il proprio pensiero. Infatti Socrate è ancora vivo: dopo 2400 anni stiamo dibattendo di lui, poiché le sue idee e il suo insegnamento sono vivi. Ecco come può essere la nostra personale immortalità.

Dunque la morte ha un grandissimo valore anche nel pensiero scientifico, tanto da attribuirne ancora di più alla vita stessa, a ogni forma di vita. E di conseguenza la scienza rivaluta anche la vecchiaia, come età della vita dedicata più alla riflessione che all'azione, e quindi come

momento di trasmissione dell'esperienza e della saggezza. “

* **Elena Miglioli**, giornalista, è responsabile della Struttura Comunicazione dell'Azienda ospedaliera di Mantova.

* **Renato Bottura**, dirigente sanitario della Fondazione Mazzali di Mantova, è medico specializzato in geriatria.



Errata corrige

Allegati al precedente Notiziario n° 66 sono stati trasmessi documenti che riguardavano l'aggiornamento della “Carta dei Servizi” e l'offerta di prestazioni da studi professionali.

Purtroppo nella redazione dei testi siamo incorsi in qualche inesattezza che ci è stata segnalata dai diretti interessati, ai quali porghiamo le nostre scuse, provvedendo nel contempo alle dovute rettifiche.

Le variazioni, di cui vi preghiamo di prendere nota, consistono in:

- **Carta dei servizi**

- **Scheda gialla B2 – Pentadent Ambulatori Odontoiatrici**

Si precisa che: Per la **Clinica San Carlo** la convenzione per l'odontoiatria è attiva **SOLAMENTE PRESSO L'AMBULATORIO DI MILANO, VIA BENADIR 5, c/o C.C.COOP.**

A Novate Milanese e a Paderno Dugnano **non è attiva** alcuna convenzione.

- **Offerte di prestazioni da studi professionali**

- Nella pagina che riporta le offerte di **ATTIVITÀ LEGALE** deve **ritenersi annullato** quanto riportato nel paragrafo:

STUDIO LEGALE DI RIFERIMENTO

e **sostituito** da quanto segue

Avv. Eliana Schiatti cell. 3479216525

e-mail: schiatti.eliana@libero.it

schiatti.eliana@legalmail.it

pec: schiatti.eliana@milano.pecavvocatu.it

SEDE OPERATIVA

Via Morona 12/14 – 20090 Trezzano sul Naviglio

Tel. 02.4453208 Fax 02.48467783

L'avvocato Schiatti sarà a disposizione dei Soci che lo riterranno utile, presso la sede sociale di via S.Giovanni in Conca a partire da mercoledì 20 gennaio 201 e tutti i terzi mercoledì dei mesi che seguiranno dalle 15.30 alle 17.30.



L'angolo del libro

Titolo: **Le avventure di Pinocchio – I avventur de Pinocchio. Stòria d'on magattell** (Versione in lingua milanese di *Alfredo Ferri*. Testo italiano a fronte)

Autore: Carlo Collodi

Edizione: Luni Editrice – Euro 20,00.=

La passione di Ferri per Pinocchio nasce, neanche a dirsi, sui banchi della famosa “Fiera degli Ho bej! Oh bej!”, il tradizionale mercato di antiquariato prenatalizio che si

svolgeva in piazza Sant'Ambrogio a Milano, acquistando un vecchio, sgualcito libro de *Le avventure di Pinocchio*. Da allora, instancabilmente, Ferri, ha collezionato quasi 500 volumi di traduzioni del testo di Collodi in tutte le lingue del mondo, accorgendosi che mancava, appunto, quella della sua città natale. L'occasione per la pubblicazione si è presentata con l'incontro tra Ferri e il curatore della grande mostra *Infinito Pinocchio*, alla Biblioteca Comunale Sormani di Milano. Questo volume è il frutto di quell'incontro, non casuale ma di “spirito” come solo chi è rimasto un “bambino” dentro può essere, fatto di: stupore, ammirazione, simpatia e voglia di fare. La speranza è che questo libro possa allietare i pochi vecchi milanesi rimasti, ma soprattutto servire da “ponte” per i *nuovi* milanesi, coloro che non lo sono di nascita ma di adozione, che hanno elevato questa magnifica città a loro casa natia, ritornando all'origine della lingua e del dialetto, per creare una nuova identità culturale, sociale, etica: l'appartenenza a un “gruppo” che gravita intorno a quella che è sempre stata chiamata “*la Milàn col coeur in man*”.

Titolo: **Un matrimonio, un funerale, per non parlar del gatto**

Autore: Francesco Guccini

Edizione: Mondadori - Euro 20.=

Da dietro il crinale della collina si vede arrivare il piccolo corteo, preceduto dal suonatore di fisarmonica e del mescitore di vino. Lo sposo e la sposa sono in cammino dall'alba, raggiungeranno la chiesa non proprio freschissimi e poi, dopo la cerimonia, riprenderanno la strada insieme agli altri, di nuovo per mulattiere, pronti a godersi un pranzo e una cena con l'appetito rinvigorito dalla scarpinata. Un matrimonio oggi inimmaginabile, che era perfettamente normale quando il piccolo Francesco Guccini vi prendeva parte, portando in dono agli sposi un dono veramente prezioso..... E ancora: il funerale del mitico Gigi dell'Orbo, il sarto sempre ubriaco, il tenore lirico appassionato di ciclismo, la contadina poetessa, l'uomo che era convinto di dover reggere il cielo e tante altre “istantanee”, colme di ironia e appena velate di malinconia, di un tempo andato che non ritornerà. Qualche volta, tra queste pagine, la pellicola della memoria dell'autore resta impressionata da figure sfuggenti, sornione come gatti, dolci come il ricordo di chi se n'è andato, o forse un po' beffarde come fantasmi....Questi racconti sono un viaggio attraverso il tempo e i registri narrativi, e riportano in vita per noi esistenze minime, destinate a essere dimenticate se non giungessero le parole a rievocarle.



L'angolo della poesia

LO ZAMPOGNARO

Se comandasse lo zampognaro

Che scende per il viale,

sai che cosa direbbe

il giorno di Natale?

<<Voglio che in ogni casa

Spunti dal pavimento
 Un albero fiorito
 Di stelle d'oro e d'argento>>
 Se comandasse il passero
 Che sulla neve zampetta,
 sai che cosa direbbe
 con la voce che cinguetta?
 <<Voglio che i bimbi trovino,
 quando il lume sarà acceso,
 tutti i doni sognati
 più uno, per buon peso>>.
 Se comandasse il pastore
 Del presepe di cartone
 Sai che legge farebbe
 Firmandola col lungo bastone?
 <<Voglio che oggi non pianga
 Nel mondo un solo bambino,
 che abbiano lo stesso sorriso
 il bianco, il moro, il giallino>>.
 Sapete che cosa vi dico
 Io che non comando niente?
 Tutte queste belle cose
 Accadranno facilmente;
 se ci diamo la mano i miracoli si faranno
 e il giorno di Natale
 durerà tutto l'anno.

G. Rodari



Non tutti ci tirano le pietre...

Riceviamo dai soci e pubblichiamo:

- Sono un pensionato e lettore da molti anni del notiziario del Gruppo pensionati AEM. Mi compiaccio e vorrei complimentarmi con tutto il Comitato di Redazione per l'ottimo lavoro che essi svolgono, e rivolgo un invito che il Notiziario continui.
 Cordiali saluti
 Vecchio pensionato AEM Limido Giovanni – Milano
- Complimenti per la bellissima pagina web.
 Saluti
 Elio Marchesi
- Ho ricevuto il vostro ultimo notiziario, ricco ed interessante come sempre, e grazie per l'ospitalità che hai dato al mio pezzo. Ma soprattutto sono rimasto colpito (ma mi era già successo in precedenza) dalla "Carta dei Servizi". Siete veramente bravi.
 Franco Ragni



Gita sociale a Genova

7 novembre 2015 “a passeggio nel centro storico di Genova”

Sin dalla prima giornata utile per l'iscrizione si è visto un'affluenza numerosa dei Soci per aderire alla stimolante visita della città di Genova, il volantino offriva un ricco programma di cose da scoprire nella vecchia Genova.

Sabato 7 novembre dalle sedi storiche, Signora e Caracciolo, in due bus extralarge di 63 posti, siamo partiti per il raduno Sociale a Genova in 126 Soci, sin dal mattino la giornata prometteva bene quindi vi erano tutti gli auspici per trascorrere una bella gita in buona compagnia.

Nel viaggio iniziale abbiamo seguito visivamente il succedersi del paesaggio lombardo con le risaie e poi da Serravalle Scrivia abbiamo costeggiato l'omonimo torrente, che dai finestrini del bus, ci ha donato degli scorci panoramici stupendi con il luccichio dello scorrere dell'acqua nel greto ai colori autunnali degli alberi che lo fiancheggiavano.

Come da programma siamo arrivati all'incontro con le guide al porto in piazza Caricamento, formati tre gruppi muniti di auricolari ci siamo inoltrati nei vicoli della vecchia Genova da tre punti diversi per non sovrapporci. Il nostro gruppo guidato da Silvia, giovane guida genovese, ci ha condotto lungo il percorso mattutino comprendente la visita della Cattedrale, piazza Ferrari con la fontana ed il teatro, l'antica “strada nuova” con i suoi 13 palazzi rinascimentali delle maggior famiglie

della nobiltà mercantile genovese, invitandoci a guardare i palazzi sia negli androni che dal basso verso l'alto per cogliere tutte le decorazioni e gli stemmi delle famiglia gentilizie



genovesi.

Oltre alla descrizione storica la guida ha cercato di farci comprendere anche l'animo e la mentalità commerciale e mercantile dei genovesi precisando, da buona genovese, che questi non sono avari come si dice ma sono solo parsimoniosi e oculati nelle spese.

Il tempo è volato, è arrivata l'ora del pranzo, ci incamminiamo verso il ristorante “I tre Merli Porto Antico” di fronte al Bigo, struttura dell'architetto Renzo Piano, e il molo delle piccole imbarcazioni.

La giornata è stupenda con temperature estive, il mare calmo e azzurro, molta gente passeggia sul molo ma l'appetito si fa sentire e noi entriamo nel ristorante per il pranzo, il locale si presenta molto bene con un ampio salone aventi colonne che richiamano l'architettura Dorica genovese e dall'esposizione delle bandiere dei vari rioni.

Prima del pranzo il nostro Presidente porta il saluto del Consiglio ai presenti esprimendo la soddisfazione della

grande adesione alla gita sociale ringraziando tutti i collaboratori del Gruppo.

Il ricco e generoso menù genovese abbinato a vini piemontesi ci ha ridato l'energia per intraprendere il percorso pomeridiano e subito dopo il caffè, con la guida, siamo entrati nei vicoli o "carruggi" della città e da un punto che si affacciava sul porto ci ha fatto vedere lo scheletro della Concordia in smantellamento, che tristezza.

La visita è poi proseguita nel quartiere universitario di architettura, con caratteristico chiostro triangolare, per poi scendere verso la casa di Colombo, passando dalla porta della Genova medioevale, per poi tornare da via Dante verso p.zza Ferrari con i suoi meravigliosi palazzi rinascimentali e dopo l'ultima visita alla chiesa del Gesù si concludeva la visita della giornata.

Mentre le guide ci riportavano verso i bus in piazza Caricamento la luce del giorno si affievoliva e contestualmente si accendevano le luci dei palazzi sul porto, scenario magico condiviso da tutti i partecipanti che a malincuore sono risaliti sul bus per ritornare verso casa dopo una giornata che meglio di così non poteva andare, parere condiviso da tutti i partecipanti interpellati e a cui mi associo.

Un cordiale e sentito ringraziamento al Gruppo Pensionati.

Alberto



GRUPPO PENSIONATI A.E.M. VALTELLINA

Gita socio culturale con visite guidate a Pisa, Lucca, Todi, Perugia, Città della pieve e Montalcino.

All'alba di giovedì 22 ottobre, siamo partiti con destinazione Chianciano Terme presso "Hotel President" scelto come soggiorno base per le trasferte quotidiane, accolti molto bene, sistemati nelle camere e rifocillati con un buon pranzo – pomeriggio in pullman ci siamo trasferiti a Città della Pieve e con la guida abbiamo potuto visitare la cittadina molto antica e ricca di storia e i dipinti del celebre pittore rinascimentale Pietro Vannucci detto il "Perugino" nato a Città della Pieve – rientro in hotel cena e serata libera. - Venerdì 23 ottobre partenza in pullman alla volta di Pisa, muniti di auricolari iniziamo la visita alla piazza del duomo centro



artistico e turistico più importante di Pisa e la guida simpatica e molto preparata ci ha fatto apprezzare quanto di bello esiste, la cattedrale, il battistero, il camposanto e la torre pendente –

trasferimento in pullman a Lucca e pranzo in una delle trattorie più frequentate e note della città "Da Giulio" dove ci hanno servito di tutto e di più dei piatti tipici

lucchesi, quindi con la guida della mattinata abbiamo iniziato la visita alla città partendo da una passeggiata sulle mura per poi proseguire con la visita alle chiese e piazze di una città molto bella – rientro in hotel "CENA TOSCANA" e serata libera – sabato 24 ottobre partenza in pullman alla volta di TODI, visita guidata partendo dalla chiesa di Santa Maria della Consolazione, chiesa di San Fortunato, palazzo comunale, palazzo dei Priori e la cattedrale, per finire con una passeggiata panoramica che ci ha portato a pranzo presso il ristorante "Le Scalette" tipico e caratteristico dove abbiamo gustato piatti tipici locali - trasferimento in pullman a Perugia e con il MINIMETRO' (sistema di trasporto automatico con trazione a fune) abbiamo raggiunto il centro di Perugia dove ognuno ha potuto girare tra i banchi di "EUROCIOCCOLATE 2015" e visitare il centro della città, quindi rientro in hotel, cena e "SERATA DANZANTE" con musica dal vivo – Domenica 25 ottobre partenza alla volta di Montalcino cittadina caratteristica e nota per la produzione di uno dei migliori vini il "Brunello di Montalcino", dove tra degustazioni varie e acquisti abbiamo potuto assistere alla "Sagra del Tordo" manifestazione annuale con sfilate di gruppi folcloristici in costume, gruppi musicali e bestiame. quindi durante il rientro in hotel abbiamo fatto una sosta obbligata a Montepulciano alle cantine TRIACCA di proprietà di un nostro noto conterraneo con foto di gruppo – quindi per terminare ultimo pranzo presso "Hotel President" che ha tenuto conto nel pranzo del lungo viaggio di ritorno e ringraziando tutto il personale dell'hotel dal quale abbiamo ricevuto un ottimo trattamento per tutto il soggiorno, con il pullman siamo partiti per il rientro in Valtellina. Il tempo ci ha favorito in tutte le visite effettuate, dai commenti dei partecipanti abbiamo potuto constatare con piacere come consiglio che la gita è stata molto apprezzata e con un arrivederci alla prossima gita siamo arrivati a casa nostra.

Silvano



Festa di Natale 2015

Come ormai tradizione la Festa di Natale si terrà sabato 12 dicembre alle ore 15,30 presso il prestigioso Auditorium della Casa dell'Energia e dell'Ambiente in Piazza Po 3, gentilmente concessoci dalla Fondazione AEM per la premiazione dei seguenti Fedelissimi (13 anni di iscrizione consecutiva al Gruppo):

Marco Barbieri
Giuseppina Belloni
Aldo Carrera
Gaetano Castelli
Gianluigi Cima
Virginio Curti
Carlo De Fazio
Giuseppina Della Vedova
Bruno Farina Danis
Giuseppe Grassi
Luciano Landini
Sergio Panini
Valerio Pellicciari
Sergio Pons
Giorgio Secchi

Luigi Strocio
Giovanni Tedaldi
Felice Turcatti
Federica Villa ved. Ferrario G.

I Soci Benemeriti (nati nel 1925):
Carla Astolfi Ved. Ballini
Antonio Capovilla
e per lo scambio degli AUGURI per il Natale ed il nuovo anno.

Gran finale con rinfresco augurale.
Altre informazioni nell'allegato.



Ritorno alle origini

Natale è alle porte e quale miglior regalo di una lettura rilassante che allontani dalla nostra mente, sia pure per un attimo, le preoccupazioni quotidiane?

A questo proposito abbiamo scovato nel mitico "Kilowattora" (Anno 1953 n° 10) l'apologo che vi proponiamo, semplice ma dall'infinita saggezza, il cui messaggio positivo è racchiuso nelle ultime righe dello scritto.

La foglia e il tronco

In una luminosa giornata di primavera faceva bella mostra al centro di una zona boscosa una giovane pianta di frassino col suo fusto agile adornato di fresche foglie sporgenti da piccoli rami disposti a corone, alcune più in basso ed altre più in alto. Tutt'intorno cielo e terra sembravano seguire col più sereno sorriso il fremito della natura rinnovantesi in tutti i suoi elementi e nulla faceva ritenere che la georgica pace, rotta sola dai trilli degli uccelli in amore, potesse essere turbata da qualche voce molesta. E invece ad un bel momento la giovane pianta fu scossa come da un'ondata di vento e dal suo seno si sprigionò un sommesso lamento. Non era il pianto di un uomo o il verso di qualche animaletto; una delle foglie dell'alberetto, la più bassa, con convulso moto parlava: sì, proprio, parlata e nel suo arcano linguaggio imprecava alla sua cattiva sorte per trovarsi in coda a tutte le sue colleghe, chiedendo con queruli accenti al padre tronco di riparare la grande ingiustizia collocandola in posizione più alta, in guisa da permettere anche ad essa di aspirare l'ossigeno dalla più pura zona dell'atmosfera.

«Padre tronco - ripeteva insistente e piagnucolosa - io non ho commesso nulla di male per meritare questa umiliazione, ho diritto a vivere come tutte le mie sorelle e ti scongiuro: fammi salire, ne va della mia dignità e della mia vitalità! ». E poiché il tronco, se pur accigliato e grave non dava cenni di risposta, essa aggiungeva: «Dicono che la legge della vita è la giustizia - e quale giustizia tu pratici se non ti commuovi neanche alle mie sofferenze lasciando inascolto il mio pianto? In fondo che cosa ti costerebbe accontentare me, che pur sono tua creatura, mentre lasciandomi così in giù non potrai impedire che un bel giorno io mi distacchi da te,

cadendo morta per l'avvilimento e la disperazione?».

« Guarda, - diceva ancora - gli uccelli che volano liberi di posarsi dove vogliono, guarda le belle e variopinte farfalle che si spostano da pianta a pianta, suggendo il nettare nel più manifesto gaudio per non essere legate ad alcun ramo, o ad alcun filo! Liberami, padre tronco, dal vincolo che mi lega al posto che mi hai dato e fa che io possa sentire più da vicino la protezione della tua cima».

Il tronco infine, fattosi serio, con voce calma e solenne rispose: « Amata figlia, dacché la creazione del mondo fu compiuta in 7 giorni, vi è e vi sarà un primo ed un ultimo in ogni cosa, così come vi fu il primo e l'ultimo giorno della fatica di Dio. Ma l'ultimo di ogni cosa non è senza merito se esso assolve dignitosamente ed operosamente al compito cui è destinato. Così nella musica 7 sono le note, di cui la prima è do e l'ultima si, ma come potrebbe esservi armonia di suono senza il si? Tu di fronte alle tue sorelline sei come l'ultima nota musicale, giacché senza di te la corona di fresca bellezza che mi adorna non sarebbe completa. In ogni cosa, armonia vuol dire equilibrio e come può esservi equilibrio se non vi è distribuzione? Il che vuoi dire che ciascuno deve occupare un posto che per essere proprio non può essere contemporaneamente di altri. Che sarebbe infatti della mia chioma se tutte voi foglie, mie figlie, occupaste su di me la stessa posizione restando a me legate tutte in unico punto? La più grande confusione regnerebbe intorno a me ed intorno a Voi e la gente che si reca di tanto in tanto a visitarci riderebbe di noi, che diventeremmo così oggetto non più d'ammirazione ma di scherno. Sii dunque contenta del posto che la natura ti ha assegnato nella sua grande sapienza distributrice e smettiti di invidiare le tue sorelline che obbediscono anche esse alla legge che tu vorresti violare. La tua aspirazione ad andare più in alto, è giusta, ma devi saper attendere e non pensare di poterti alzare indipendentemente da me che ti porto. Andrai più su via via che, crescendo, il mio fusto si alzerà rafforzandosi, e crescerò presto e bene se tutte voi foglie collaborerete al mio sviluppo, dando ciascuna l'apporto che mi dovete perché tale sviluppo si compia senza interruzioni e senza eccessiva fatica.

Se non mi elevo io, non potrete elevarci neanche Voi, mie foglie, ed io potrò elevarmi solo se tutti insieme, io e Voi, non perderemo né una stilla di rugiada, né un raggio di sole, né un soffio d'aria pura.

Più la fatica, che principalmente mi è attribuita, mi sarà facilitata e più presto andremo tutti più in alto e sarà allora gioia per tutti e anche per te che ti accorgerai come è bello innalzarsi quando ciò sia il risultato di costanti sforzi e di paziente attesa».

A. Grippino

Apologo: favola allegorica con scopo morale, in cui si introducono a parlare animali o cose inanimate.



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†
Silvio Assi
Renato Ceriani
Sandro Della Rovere
Gennaro Gatta
Lodovico Manfredini

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

“I morti non sono assenti, sono invisibili, essi guardano con i loro occhi pieni di luce i nostri occhi pieni di lacrime”.
Sant'Agostino



Presidio ufficio di via Caracciolo

A partire da giovedì 14 gennaio 2016, e per tutti i giovedì seguenti, un Consigliere sarà presente presso l'ufficio di via Caracciolo dalle 10:00 alle 12:00 a disposizione dei Soci



Pagamento associazione con bonifico

Si informano gli Associati che per il **rinnovo delle adesioni al Gruppo con bonifico bancario**, a differenza del passato quando per i correntisti della Banca Popolare di Sondrio l'operazione non comportava alcuna spesa, ora per tale operazione la Banca Popolare di Sondrio addebiterà a tutti il corrispettivo previsto.



Rinnovo adesioni 2016 al Gruppo Pensionati Aem

Dal 1° novembre 2015 inizierà la raccolta delle adesioni al Gruppo Pensionati Aem per il 2016.

Si invitano i Soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l'iscrizione all'Associazione per permettere al Gruppo di continuare nella sua opera a favore dei Soci.

❖ Quote associative

SOCI ORDINARI € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

SOCI IN MOBILITA' e ADERENTI € 15,00

❖ Dove è possibile pagare in contanti

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 1° mercoledì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ Altre forme di pagamento

- Con bonifico sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P0569601799000005878X50
Intestato a: Gruppo Pensionati Aem
C.so di Porta Vittoria, 4
20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

Nei versamenti tramite bonifico bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2016) per permettere l'identificazione del versamento



LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure **il mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a info@pensionatiaem.it
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a info@pensionatiaem.it

Allegati: Programma 2016
Festa di Natale



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



LA SEGRETERIA INFORMA!

Ricordiamo a tutti i nostri iscritti gli orari di apertura della nostra sede in via Olgettina 25,
Lunedì dalle 14:00 alle 17:00

Martedì dalle 14:00 alle 17:00
Giovedì dalle 10:00 alle 12:00
Venerdì dalle 10:00 alle 12:00

Se vuoi comunicare con noi, telefona. Uff: 02 77207118
oppure sul cellulare: 3396618364

RINNOVO ADESIONI AMPA 2016

Dal 1° Novembre si sono aperti i rinnovi e le nuove iscrizioni all'associazione. Le quote sono le seguenti:

Quote Associative

Soci ordinari € 10.00 (comprende familiare e/o conviventi)

Soci Aggregati € 15.00 (per singola persona)

da versare presso la Segreteria Ampa, la quale rilascerà regolare tessera di riconoscimento.

NOTIZIE AI SOCI

Siamo ormai giunti alla conclusione di quest'anno nel quale si sono susseguite varie iniziative, tutte accolte da voi con grande entusiasmo e partecipazione.

Nel 2015 abbiamo raggiunto un totale di 402 iscritti ordinari, oltre a 25/30 aggregati.

Motivati da questo, stiamo approntando nuove iniziative che qui di seguito vi elenco:

A Gennaio siamo impegnati a preparare le votazioni che si svolgeranno nella prima settimana di febbraio. (le lettere di convocazione saranno inviate solo ai soci ordinari i quali hanno diritto di voto.)

A **Marzo, dal 20 al 23** abbiamo programmato la gita a Roma con l'udienza generale e speciale di Papa Francesco in San Pietro.

12 Marzo è ormai una tradizione fare la "FESTA DELLA DONNA" Pranzo dedicato a tutte le nostre donne:

In Aprile vogliamo riposarci a Diano Marina dal 4 al 9.

Maggio in Sicilia dal 18 al 25:

Stiamo pensando inoltre se è possibile fare una vacanza di 15 giorni al mare **di Bellaria, tra la fine di maggio/inizio giugno.**

Come vedete il primo programma semestrale è ben nutrito di iniziative, speriamo che le nostre fatiche incontrino le vostre aspettative, attendiamo comunque vostri suggerimenti.

Le quote di partecipazione alle suddette iniziative saranno successivamente stabilite, non appena sapremo se anche quest'anno la Fondazione è intenzionata a riconoscerci un contributo per le nostre attività associative.

Mi preme ora puntualizzare quanto detto nell'assemblea svolta venerdì 20 novembre u.s., in merito alle elezioni per il rinnovo del **NUOVO DIRETTIVO**, cioè:

- sono aperte le iscrizioni per i candidati interessati a far parte del nuovo direttivo i quali dovranno far pervenire la loro adesione con lettera scritta e firmata, alla segreteria AMPA entro e non oltre il 31 Dicembre 2015.

Entro tale data dovranno pervenire anche le candidature per far parte del "Comitato Elettorale" (Formato da tre soci effettivi) i quali provvederanno a far spedire a tutti i soci che hanno diritto al voto l'elenco in ordine

alfabetico dei candidati da eleggere e preparare le schede elettorali e i seggi elettorali che si svolgeranno a Milano, Spirano e Casatenovo.

Si dovranno eleggere anche tre membri dei Probiviri.

Il collegio elettorale, al termine degli scrutini e dopo la stesura del verbale, dovrà convocare i nove primi eletti i quali dovranno a loro volta nominare il Presidente e le relative cariche.

Colgo l'occasione per ringraziare, anche a nome vostro, tutto il Direttivo uscente per l'impegno e la fattiva collaborazione dimostrata in questi anni. Ecco i loro nomi

Acconcia Ermenegildo – Ballista Roberto – Di Legge Francesco - Faraci Tonino – Gironi Pietro - Matera Michele – Mileti Carla – Schermini Elda – Zanetti Gianpaolo e i Probiviri: Argnani Roberto- Cominoli Gastone- De Lorenzi Giorgio.

inoltre, un grazie particolare a : Carlone Natale – Cavallaro Nadia - Lupi Mario – Perego Luciano -Sardi Giorgio – che hanno collaborato con la Segreteria.

Da parte mia, sono contento e orgoglioso di essere stato Presidente dell'AMPA e di aver condiviso con voi momenti di gite, spettacoli, cultura, pranzi e viaggi. I lavori sono in corso.

Se procederemo insieme, i risultati non mancheranno. Per adesso siamo in cammino.....

Colgo l'occasione per porgere ad ognuno di voi un caloroso saluto di Buon Natale ed un felice anno nuovo –

PIETRO GIRONI

Presidente AMPA

RACCONTO DI PIERCARLO COMOLLI (per gli appassionati della montagna)

La "corda molla" del Monte Disgrazia

La "corda molla" negli anni '60 del secolo scorso era ancora uno degli itinerari più affascinanti per salire al Disgrazia dal versante della val Malenco lungo la cresta nord-est. Infatti il tratto terminale della cresta si raccorda alla parete nord della montagna formando un arco di ghiaccio armonioso come una fune non tesa appesa alle estremità.

Era e forse lo è ancora una ascensione di tutto rispetto ma sentendomi a quel tempo abbastanza allenato e desideroso di affrontarla presi accordi, a Chiareggio con una guida (Schenatti o Lenatti), per il pomeriggio del giorno seguente al rifugio Porro, da dove proseguire insieme per raggiungere il bivacco Taveggia, ove trascorrere la notte, ed affrontare il giorno seguente l'ascensione al Disgrazia via "corda molla".

Nel pomeriggio del 28 giugno mi portai pertanto con calma alla Porro in attesa della guida. Trascorso un ragionevole tempo di attesa e non essendo possibile comunicare col prossimo come al giorno d'oggi, mi accingevo a rientrare a Chiareggio quando si materializzò un giovanotto piuttosto dimesso sia nell'abbigliamento che nell'equipaggiamento scusando il ritardo della guida, preso da altre incombenze e da

questi incaricato di sostituirlo qualificandosi come "portatore" (anch'egli Schenatti o Lenatti).

Da parte mia non diedi molta importanza alla cosa perché il gestore del rifugio manifestò chiaramente di conoscere la persona alla quale affidavo la riuscita della ascensione e considerando che il pomeriggio era ormai inoltrato ci incamminammo sul ghiacciaio del Ventina pervenendo con le ultime luci del giorno all'attacco della bastionata di roccia che sostiene il bivacco Taveggia nel quale, dopo una breve arrampicata quasi al buio, ci sistemammo per la cena e la notte.

L'indomani all'alba iniziammo la scalata vera e propria con una lunga traversata sul ghiacciaio sovrastante la punta Kennedy ed il vertiginoso canalone della Vergine, per raggiungere l'inizio della cresta nord-est quella che termina con la "corda molla" e poi alla vetta.

La "corda molla" si presentava in tutto il suo splendore nella luce del mattino, affilata e lucente come una scimitarra contro l'azzurro del cielo. Si narra che a volte a fine stagione e priva di neve si presenti di ghiaccio durissimo e che alpinisti, per non utilizzarne i fianchi che pur sempre ripidissimi offrono possibilità di passaggio, la percorrano a cavalcioni. Noi la trovammo innevata e facendo assicurazioni alternate la percorremmo integralmente sino alle rocce terminali. La mia guida/portatore si rivelò un'ottima guida, molto decisa e sicura e fin troppo in confidenza con la sua montagna. L'ascensione merita la giusta fama di cui gode ed io ero veramente soddisfatto di averla compiuta: non potevo però immaginare che di lì a poco avrei corso il rischio di concluderla con gravi conseguenze.

Il ritorno normalmente viene compiuto scendendo dalla parte opposta del versante da noi percorso e coincide con la via normale di salita alla vetta: tuttavia la guida propose di scendere da dove eravamo venuti, non dalla "corda molla" ovviamente ma da un canalone a lui noto che secondo le sue intenzioni ci avrebbe portati direttamente sul ghiacciaio di valle. Il canalone pur essendo pieno di neve e quindi non da scalinare nel ghiaccio era, a suo dire, sufficientemente sicuro dalle valanghe. Accettai fiducioso di ridurre i tempi di rientro e così ridiscesa la parte rocciosa che ci divideva dalla famosa cresta, ci infilammo nel canale assai ripido ma di evidente utilità.

Giunti però verso il suo termine quando già si percepiva dove la ripida pendenza avrebbe dovuto raccordarsi col ghiacciaio, il canalone in realtà terminava nel vuoto, troncato di netto sopra la ampia crepaccia terminale sottostante di cui, dall'alto, si intravedeva soltanto il bordo marginale.

La guida, preoccupata, ma probabilmente abituata a sorprese del genere, propose di slegarci e di spiccare il salto verso valle cercando di atterrare sul ghiacciaio pianeggiante al di là del crepaccio.

Il dislivello fra il bordo del canale e il punto di eventuale atterraggio era notevole e l'incolumità assai poco garantita dal sia pur spesso strato di neve.

Negai di essere capace di spiccare un salto in lungo di quel genere alla cieca, ampio e nel vuoto, per di più coi ramponi ai piedi lo zaino e la piccozza e spiegai alla guida che mi sentivo in grado di scendere a corda doppia sino al crepaccio cercando poi di riuscire ad ancorarmi al bordo del ghiacciaio. La situazione era

problematica ma non vi era mezzo di trovarne una terza più convincente e meno rischiosa. Ci slegammo ed ancorammo la corda doppia alle due piccozze infisse nella neve sino alla testa. La discesa a corda doppia a quei tempi era quella storica che poteva contare sull'attrito delle corde sugli abiti dell'alpinista e regolata con le mani: così iniziai a muovermi sino all'estremo labbro del canale, ma quando tentai di superarlo senza sbattere la faccia contro di esso, l'ancoraggio non tenne ed io precipitai dritto nel crepaccio sottostante trascinandomi dietro la corda e le due piccozze. Il crepaccio per mia fortuna era intasato da neve quasi sino all'orlo e la mia caduta avvenne a piedi uniti, non mi feci nulla e prima ancora che mi rimettessi dallo stordimento vidi la sagoma della guida che sgambettando nell'aria saltava nel vuoto, come aveva previsto, ed atterrava al di là sul ghiacciaio. Rialzatosi in piedi accorreva verso di me che pur restando immobile onde evitare eventuali sprofondamenti sporgevo con la testa oltre il bordo del crepaccio: riuscii ad allungargli una delle piccozze con annodato un capo della corda e lui in breve mi tirò fuori.

Sul ghiacciaio cercammo un isolotto asciutto per consumare qualche cosa e fumarci una sigaretta rilassante anche per la guida contenta del buon fine dell'accaduto.

Il resto della gita è senza storia: ricordo soltanto che quando giunsi a casa a Primolo ove mi trovavo in vacanza, tolti gli scarponi mi gettai sul letto dormendo così come ero vestito, ininterrottamente sino al giorno dopo.

Piercarlo Comolli anno della gita 28-29 giugno 1961
anno del racconto 1994



GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

GRIGLIATA CON GARA DI SCOPA

Molto ben riuscita la grigliata all'Agriturismo la Merletta.

Dopo il pranzo si è svolta la gara di scopa a premi, molto partecipata e seguita.

GITA A VENARIA REALE

Il 22 ottobre abbiamo organizzato una gita a Venaria Reale.

La gita è nata sotto buoni auspici in quanto siamo riusciti ad avere un buon numero di partecipanti.

La prima tappa del viaggio è stata piazza Castello a Torino, visita guidata alle principali piazze e palazzi del capoluogo Piemontese, senza tralasciare l'assaggio dei superbi gianduiotti nei caffè storici del centro.

Ci siamo poi recati a Venaria Reale per il pranzo e visita guidata alla stupenda Reggia Sabauda, e a seguire

passeggiata nel magnifico parco, favoriti oltremodo da una bella giornata di sole tiepido.

Rientro a Bergamo nel tardo pomeriggio con commenti favorevoli per la scelta azzeccata della località visitata.

RINNOVO DEL DIRETTIVO

In concomitanza con il tradizionale pranzo sociale che si terrà il 17 dicembre presso l'agriturismo S. Alessandro di ALBANO S. Alessandro, verranno indette le elezioni per il rinnovo del Direttivo in scadenza a fine anno.

Siamo certi di una nutrita partecipazione alle votazioni, ma soprattutto confidiamo in una adesione al nuovo gruppo di persone con idee nuove e motivate.

Sinceri auguri di buon lavoro ai componenti del prossimo direttivo.